

Fondo di garanzia e Durc fiscale Pressing Cna su Governo e Parlamento

Cna e Rete Imprese Italia contro l'eliminazione dalla riserva dell'80% delle risorse del Fondo di garanzia per le operazioni di importo inferiore ai 500mila euro e contro l'emendamento al "decreto del fare" che introducendo il cosiddetto Durc fiscale rischia di dare il colpo di grazia a molte imprese già messe a dura prova.

Malavasi (Rete Imprese Italia): "Snaturato il Fondo di garanzia. Meno risorse per le imprese che hanno maggiore difficoltà di accesso al credito. Governo e Parlamento intervengano"

"La conferma nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio dell'eliminazione della riserva dell'80% delle risorse del Fondo di garanzia per le operazioni di importo inferiore ai 500mila euro rappresenta un segnale fortemente negativo nei confronti delle imprese più piccole". Lo ha denunciato Ivan Malavasi, il presidente di Rete Imprese Italia (Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Casartigiani).

"Questo segnale giunge in un momento di estrema difficoltà di finanziamento, come rilevato più volte dalla stessa Banca d'Italia. In tal modo vengono travisate le finalità del Fondo di facilitare l'accesso al credito alle imprese che più hanno bisogno di un supporto pubblico. L'eliminazione della riserva, invece, favorisce la concentrazione degli impieghi del Fondo a vantaggio di quei soggetti che già possiedono un'autonoma capacità di negoziazione col sistema bancario. La rapida crescita negli ultimi mesi delle operazioni d'importo più elevato rischia di consumare rapidamente le risorse". "Questa impostazione non è accettabile - conclude Malavasi - e chiedo pertanto al Governo e al Parlamento un rapido cambio di rotta per evitare che, ancora una volta, il 99,4% delle imprese italiane venga penalizzato".

CNA Nazionale: Malavasi: "Snaturato il Fondo di garanzia. Meno risorse per le imprese che hanno maggiore difficoltà di accesso al credito. Governo e Parlamento intervengano"

Decreto del fare. Malavasi: "Basta nuovi adempimenti. No al Durc fiscale: è ingestibile"

"Dev'essere cancellato l'emendamento al decreto del fare che rischia di dare il colpo di grazia a molte imprese già messe a dura prova da una crisi che sembra non avere fine". Lo ha denunciato il presidente di Rete Imprese Italia, Ivan Malavasi.

Approvato dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, questo emendamento dispone che tutte le imprese appaltatrici e subappaltatrici, al fine di ottenere il pagamento dal proprio cliente appaltatore, sono costrette a chiedere all'ufficio provinciale dell'Agenzia delle entrate di competenza il "Documento unico di regolarità tributaria", destinato ad attestare l'assenza di debiti tributari alla data del pagamento. "Con un procedimento paradossale - sottolinea Malavasi - si chiede alle imprese di comunicare periodicamente all'Agenzia delle entrate i dati delle buste paga al fine di consentire alla stessa Agenzia di accertare che le imprese sono in regola con il fisco".

La novità introdotta dall'emendamento appare tanto più incomprensibile in quanto è inutile ai fini delle verifiche sul corretto versamento delle ritenute. L'obbligo per le imprese di versare le ritenute è indipendente dal diritto del contribuente di scomputarle dalla propria dichiarazione, una volta

ottenuta la certificazione. E gli interessi dei lavoratori a ottenere salari e contributi contrattuali sono integralmente tutelati da un'analogia norma del "decreto Biagi".

"Nel momento in cui le imprese chiedono semplificazione burocratica come il pane – osserva Malavasi - e in quasi tutti gli Stati europei si stanno tagliando tempi e costi della burocrazia, nel nostro Paese avviene l'esatto contrario. Non solo. Dopo che le imprese hanno inequivocabilmente dimostrato come l'istituto della responsabilità solidale negli appalti non funzioni – conclude Malavasi - lo si è ingarbugliato ancora di più".

CNA Nazionale: Malavasi: "Il Durt fiscale rischia di dare il colpo di grazia a molte imprese"

CNA Nazionale: Malavasi: "Con il DURT invece di togliere si aumenta la burocrazia a danno delle piccole imprese". "Il Fondo Centrale Garanzia torni come era, a sostegno delle pmi"